

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il terrorismo conferma tragicamente un suo obiettivo

Attacco Br ai soldati

Ucciso un agente, tre in fin di vita Hanno sparato contro due camionette

L'agguato e la sparatoria vicino alla caserma «Angelucci» di Salerno - L'intervento di una pattuglia della polizia - Colpito anche un passante di 19 anni - I terroristi hanno portato via 6 micidiali fucili



SALERNO — La camionetta militare (sulla sinistra) assaltata dalle Br

Dal nostro inviato
SALERNO — Un agente ucciso, tre militari, altri due agenti ed un ragazzo gravemente feriti, un conflitto a fuoco durato lunghissimi minuti, centinaia di proiettili esplosi all'impazzata in un quartiere di periferia reso deserto dal terrore. È la sintesi-bilancio di una delle più audaci e spericolate azioni messe a segno dalle Br in questi ultimi mesi. Fedeli esecutrici di quello che sembra essere il nuovo fronte d'attacco del partito armato, le Br hanno colpito il cuore di un quartiere di periferia, reso deserto dal terrore. E la sintesi-bilancio di una delle più audaci e spericolate azioni messe a segno dalle Br in questi ultimi mesi. Fedeli esecutrici di quello che sembra essere il nuovo fronte d'attacco del partito armato, le Br hanno colpito il cuore di un quartiere di periferia, reso deserto dal terrore. E la sintesi-bilancio di una delle più audaci e spericolate azioni messe a segno dalle Br in questi ultimi mesi. Fedeli esecutrici di quello che sembra essere il nuovo fronte d'attacco del partito armato, le Br hanno colpito il cuore di un quartiere di periferia, reso deserto dal terrore.

Così l'esercito è diventato un obiettivo dei terroristi

La nuova offensiva dei «superstiti» delle Brigate rosse alleati con la camorra

ROMA — Avevano arrestato i capi più pericolosi. Avevano smantellato una raginata di covi e proscritto i arsenali di armi. Avevano raccolto le confessioni di centinaia e centinaia di giovani dissociati dal terrorismo. Avevano accumulato quintali di fascicoli giudiziari, istrutti processi, pronunciate condanne. Ma ecco che i killer delle Br tornano sulla scena, assillano, sparano, uccidono, e continuano il loro incredibile self-service di armi dell'esercito. Probabilmente il commando che ha agito le-

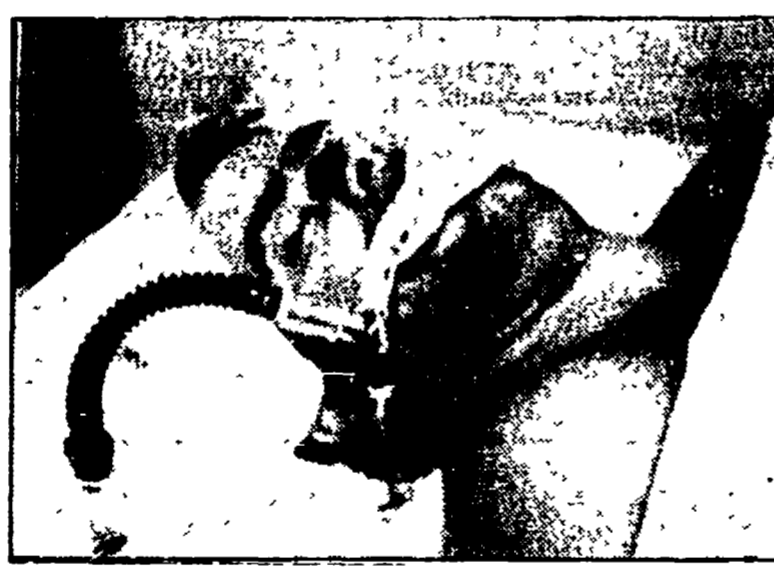
ri a Salerno è lo stesso che la settimana scorsa aveva razziato mitra, pistole e munizioni nella caserma di Castel di Decima (Roma), allontanandosi indisturbato. È in atto una nuova offensiva terroristica ben programmata, dunque, e rappresenta un segnale di estrema gravità. Eppure, che le Forze Armate si trovino nel mirino delle Br non è una novità: lo aveva dimostrato il primo

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

Che cosa fa il ministro?

Il sanguinoso assalto di Salerno che è costato la vita ad un poliziotto e il ferimento grave di militari e civili è l'ultimo atto di un'offensiva terroristica che da tempo prende di mira gli impianti militari con l'evidente scopo di impadronirsi di armi ma anche, è fondato supporre, con la finalità di colpire l'istituzione militare, di determinare in essa sconcerto e di rinnovare in tal modo l'attacco allo Stato repubblicano. È molto grave che il governo e le autorità competenti non abbiano preso per tempo le indispensabili misure di vigilanza e prevenzione. Le assicurazioni date dal ministro della Difesa, mesi fa, dopo il primo attacco terroristico di Santa Maria Capua Vetere e, recentemente, dopo quello di Castel di Decima, si rivelano ora assolutamente inattendibili. I comunisti rendono omosaggio all'agente di polizia Antonio Bandiera, nuova vittima del terrorismo, caduto nel compiere con valore il suo dovere al servizio della collettività ed esprimono il loro più fraterno augurio ai feriti. Agli ufficiali, ai sottufficiali e ai soldati italiani rinnoviamo la nostra affettuosa solidarietà e fiducia, certi di interpretare il sentimento di tutti i lavoratori e democratici. Chiediamo al governo di provvedere come è urgente e necessario — uscendo dall'inerzia che oggi lo caratterizza — a garantire la sicurezza della vita e del lavoro dei soldati italiani e a tutelare gli impianti difensivi della nazione.

Ugo Pecchioli



SALERNO — L'appuntato Mario De Marco in ospedale

Pertini: rafforzare la vigilanza

ROMA — «Dolore e sdegno» ha espresso il presidente della Repubblica Pertini in un telegramma inviato a Spadolini subito dopo l'agguato di Salerno. Pertini, che ha espresso ai familiari dell'agente Bandiera il cordoglio suo e dell'intera nazione e ai feriti l'augurio di pronta guarigione, ha affermato che l'azione criminale, «non nuova per vita ed efficacia, ma dolorosamente grave per il numero delle persone che ha coinvolto, dimostra che la lotta al terrorismo non può subire soste e non deve essere concesso respiro a questi assassinii, affrontando tutti i sacrifici necessari per assicurare al popolo italiano la civile e democratica convivenza». Pertini ha aggiunto di essere sicuro che «in tutti i possibili obiettivi di tali attacchi si saprà porre in atto la vigilanza necessaria per fronteggiare queste minacce con determinazione e coraggio».

La riunione della Direzione del Partito

Il PCI ribadisce: giudizio severo sullo «Spadolini 2»

Conferenza stampa di Natta - «Condividiamo il giudizio di Pertini sui temi istituzionali» - Il carattere dell'opposizione comunista

ROMA — Il comunicato della Direzione del nostro Partito lo avete già letto. La sua stringatezza significa che vi è stata una valutazione concorde sia dei giudizi che abbiamo espresso durante la crisi, sia della proposta che da noi è stata avanzata. Il nostro è un giudizio critico, netto e severo, per quel che riguarda il governo Spadolini e le sue scelte di politica economica e sociale. Alessandro Natta ha così aperto la conferenza stampa convocata a Botteghe Oscure dopo la riunione della Direzione del PCI.

La vostra sarà, dunque, un'opposizione dura, anche se non cieca? Natta ha risposto: «Per noi è facile decidere il nostro atteggiamento di opposizione. Gli atteggiamenti non mi sembra opportuno metterli. La nostra sarà l'opposizione di una forza che vuole un cambiamento profondo e che mira a governare l'Italia. Ognuno di noi sarà ispirato a» (Segue in ultima)

Denaro meno caro dell'1% ma non per tutti

Ridotto di un punto il tasso d'interesse che le banche praticano alle clientela epimeriale. La decisione è stata presa dall'Associazione bancaria italiana dopo una contrastata consultazione, ma non è automatica per i diversi tipi di operazione. Si tratta più che altro di una misura di compromesso. Sui tassi da applicare alla clientela più debole (dal 27-30%) l'Associazione bancaria deciderà solo nella riunione del 16 settembre. A PAGINA 6

I prezzi, l'amara sorpresa dopo le vacanze

Ci siamo ripetutamente chiesti in questi giorni quale relazione c'è tra l'epilogo della crisi, i problemi reali del paese e lo stato d'animo della gente. Quel problema della «realtà quotidiana», del lavoro, del costo della vita, delle incertezze insomma e delle difficoltà crescenti in cui si imbatte quella che viene chiamata la gente comune, e che sono i lavoratori, gli impiegati, i pensionati, per non parlare dei disoccupati e di quanti sono oggi in cassa integrazione. Non sembra retorico ricordarlo proprio in questi giorni, mentre milioni di italiani rientrano dalle vacanze.

Guardiamo al paese reale. Nel mese d'agosto, mese tradizionalmente tranquillo da questo punto di vista, l'indice dei prezzi ha subito un'impennata tale per cui, nelle maggiori città, il tetto programmato di inflazione, il famoso 16%, è già stato superato. C'è dovuto agli aumenti dei costi dei servizi, della benzina e dei prodotti petroliferi, decisi dal governo a luglio. I generi alimentari, che erano aumentati a loro volta tra giugno e luglio, cosa faranno adesso, seguiranno a ruota? E quest'inverno, quanto costerà riscaldare le case, visto che il prezzo del gasolio non è più regolato? Queste sono le domande che la gente si pone, soprattutto dopo essersi sentita ripetere ogni giorno che il governo, sul fronte almeno della lotta all'inflazione, passava di vittoria in vittoria.

Ma non c'è solo il problema dei prezzi, c'è anche quello del lavoro. Abbiamo parlato del rientro dalle vacanze. Ma per molti la domanda è: rientro dove? A Torino, Fiat e Michelin hanno prolungato le ferie con la cassa integrazione e riariranno soltanto lunedì. Io stesso ho fatto l'Alfa Romeo a Milano. Ma sia in questi stabilimenti che in centinaia e centinaia di altri in tutto il paese, non si riprenderà a pieno ritmo, né si riprenderà con tutti: la cassa integrazione, che già tocca punte assai elevate, è destinata a crescere ancora nei prossimi mesi e accanto ai cassintegrati sono destinati a crescere anche i disoccupati, specialmente i giovani.

Ebbene che rapporto c'è tra la conclusione della crisi di governo e questi problemi della gente, che sono poi la realtà quotidiana, umana, individuale e collettiva, della crisi profonda che scuote il paese? Nessuno, se si è ripetuto un copione logorata con gli stessi ministri, lo stesso programma economico sociale, gli stessi decreti, tutto eguale a prima. Eppure, lo ricordavamo ieri su queste colonne, contro quella politica c'era stata una lotta vigorosa, simboleggiata dal grande sciopero del 25 giugno scorso. E c'era stata una sin troppo facile profezia che la crisi si sarebbe aggravata e che al di là delle parole l'inflazione non sarebbe stata contenuta, ma al contrario avrebbe ripreso il suo cammino.

Piero Borghini

Sale l'inflazione aumentano gasolio e petrolio

L'ultima stangata ha accelerato il ritmo dell'inflazione. Da lunedì aumentano i prezzi del gasolio e del petrolio per l'autorizzazione e per l'agricoltura: è il secondo rito di aumento del mese. Prossimi aumenti delle poste e dei treni. A Bologna l'inflazione fila verso il 18 per cento. Trieste, città di pensionati, ai vertici della classifica del carovita. A PAGINA 6

Parigi non cede all'ultima minaccia Usa

Le turbine francesi imbarcate per l'URSS

«Le Monde» rivela che la General Electric americana avrebbe eluso l'embargo per il gasdotto vendendo a paesi dell'Est

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La «sfida francese» all'embargo americano per il gasdotto euro-siberiano è partita. Senza attendere i concreti o meno delle voci di rappresaglie che giungono dall'Atlantico (la Dresser France sarebbe messa sulla «lista nera», il che le impedirebbe di concludere contratti con società americane qualora i compratori destinati al gasdotto sovietico venissero imbarcati verso l'URSS), i portuali di Le Havre hanno caricato ieri sui mercantili «Borodine» i primi tre compressori destinati alla costruzione del più lungo gasdotto del mondo. Racchiusi nel loro imballaggio, questi mastodonti di quasi 60 tonnellate l'uno non

hanno dovuto attendere che 48 ore sulla rotta verso il grande porto sull'estuario della Senna. Alla direzione della Dresser France Le Havre, filiale francese della americana Dresser Industrie, non era parso vero di aderire alla «ingiunzione» del governo francese e di accettare, in meno di 24 ore, di dare esecuzione a questa prima fornitura e di proseguire la fabbricazione degli altri 18 compressori ordinati dall'URSS, prima «branche» di un affare che darà all'industria francese del settore oltre 5 miliardi di franchi e lavoro a pieno ritmo a società in crisi. La gigantesca gru sotto la quale aveva attraccato il cargo «Borodine» ha caricato rapidamente i compressori e

pezzi di ricambio che ora sono già in rotta verso il porto lituano di Riga.

Il governo francese che non solo per una questione di calendario — ha preso la testa degli europei in questa battaglia contro le disposizioni di Reagan attende, intanto, la risposta americana, sicuro delle sue ragioni, che sono di ordine politico economico e giuridico, e certo di essere seguito ed appoggiato

Franco Fabiani
(Segue in ultima)

A PAGINA 2 un articolo di Zorzi e la situazione al Nuovo Pignone di Firenze

Polonia: preoccupazione alla vigilia del secondo anniversario di Danzica

Duro monito televisivo del ministro degli Interni Kiszczak - Al raduno cattolico di Czestochowa il primate monsignor Glemp indica quattro condizioni per la pace sociale

Dal nostro inviato
VARSAVIA — «Non permetteremo a nessuno di compromettere gli interessi dello Stato e della nazione. Se le lezioni sino ad oggi non sono state sufficienti, i provocatori ne riceveranno altre. Le autorità, gli organi preposti alla salvaguardia dell'ordine dispongono di forze e di mezzi sufficienti ed efficaci per assicurare la tranquillità e la sicurezza. L'ordine pubblico

sarà garantito». Il ministro degli Interni polacco, generale Czeslaw Kiszczak, in divisa, ha parlato mercoledì sera alla televisione per circa mezz'ora subito dopo il telegiornale e non ha lasciato alcun dubbio sui propositi delle autorità di bloccare le manifestazioni di strada indette da Solidarnosc clandestina il 31 agosto per celebrare il secondo anniversario della firma degli accordi di Danzica.

A Varsavia — ha detto il ministro — gli estremisti vogliono organizzare raggruppamenti di cittadini in quattro o cinque punti centrali che noi conosciamo. Importatamente si afferma che debbono essere manifestazioni pacifiche. Perché dunque si preparano piccioni, bastoni, bottiglie incendiarie, aste appuntite per forare le gomme e altri strumenti pericolosi? Perché si organizzano posti di assistenza sanitaria per le vittime di scontri? I volantini della clandestinità informano di speciali istruzioni che certi gruppi debbono ricevere sul posto del raggruppamento. Noi conosciamo anche queste istruzioni. Sappiamo infine che i piani del movimento clandestino non riguardano solo la capitale. Provocazioni simili ed altre azioni ostili sono preparate in altre regioni del paese.

Significativamente, inoltre, alcuni quotidiani hanno pubblicato informazioni sulla situazione creatasi ai vertici navali «Adolf Warski», dove trentanove lavoratori, che avevano promosso con più o meno rilievo da tutti i giornali. Lo scopo di un messaggio così allarmato

e allarmante, che prospetta per l'ultimo giorno del mese un quadro di grande drammaticità, appare evidente: affermando di conoscere i luoghi previsti a Varsavia per le manifestazioni e parlando del pericolo di scontri violenti, si tenta di indurre la gente a tenersi lontana da tali luoghi e ad isolare i gruppi decisi a celebrare ad ogni costo l'anniversario. A conferma della sua fermezza, il potere continua a diffondere ogni giorno resoconti delle riunioni dei «Comitati di difesa» di Vlodavoto. A quello di Varsavia si è aggiunto il comitato che il governo statale sono preparate a sventare con efficacia le provocazioni di strada. Significativamente, inoltre, alcuni quotidiani hanno pubblicato informazioni sulla situazione creatasi ai vertici navali «Adolf Warski», dove trentanove lavoratori, che avevano promosso con più o meno rilievo da tutti i giornali. Lo scopo di un messaggio così allarmato

Romolo Caccavale
(Segue in ultima)

Ambrosiano: ufficiale il crack Maretti nelle banche svizzere

Per il vecchio Banco Ambrosiano di Calvi il crack è ufficiale: ieri il tribunale fallimentare di Milano ha, in una sentenza, sancito l'insolubilità dell'istituto di credito. A Zurigo, in Svizzera, intanto sono diventate agitate le acque ai vertici dell'UBS: tutto nasce dalla vicenda dei depositi di Calvi e di Carboni. Un alto dirigente dell'Unione Banche Svizzere è stato sospeso. A Lugano si è tenuto un incontro tra il giudice Dell'Osso e i magistrati elvetici sulla posizione di Carboni. A PAG. 5 I SERVIZI

Federico Geremica
(Segue in ultima)



I bersaglieri sulla «linea verde» Arafat si trova ancora a Beirut

I bersaglieri italiani sono sbarcati a Beirut e da ieri mattina presidiano il tratto della «linea verde» che separa il settore occidentale da quello orientale all'altezza della Gaterie Semaan. Oggi scorteranno il primo contingente di palestinesi che raggiungerà la Siria via terra, lungo la strada per Damasco. Dal porto, ieri, è partita una nave della Croce

Rossa con 117 palestinesi feriti a bordo. Intanto si è chiarito il «giullo» di Arafat. Il leader dell'Olp non è partito per la Tunisia, come avevano sostenuto voci diffuse mercoledì, ma si trova ancora a Beirut. Ieri ha visitato un campo profughi e ha ribadito la sua volontà di lasciare la città per ultimo. IN PENULTIMA

Contrastata riduzione degli interessi

Il tasso «primario» meno 1%
Gli altri crediti esclusi?

La diminuzione di un punto non è automatica per i diversi tipi di operazioni - Le imprese italiane penalizzate dal caro denaro nei confronti dell'estero

Germania, Olanda e Svizzera riducono il costo del denaro

In questo mese i prezzi sono saliti soltanto dello 0,3%. Non vi sono stati, invece, gli attesi sviluppi sui mercati monetari.

La UIL lancia l'idea di un vertice a tre

Tra sindacati, governo e imprenditori per stabilire l'itinerario delle vertenze contrattuali e dell'iniziativa sul costo del lavoro

La novità è costituita dalla proposta della segreteria della UIL di un vertice a tre (sindacati, imprenditori e governo, sul modello di quello convocato l'anno scorso da Spadolini)

Ma che c'entra la scala mobile con i mali del commercio?

La notizia è dell'altro giorno: la Confcommercio, contrariamente alla cooperazione di consumo, ha disdetto l'accordo sulla scala mobile e dichiarato la indisponibilità ad avviare il negoziato per il rinnovo del contratto.

Sull'acciaio Italsider in Usa da ottobre supertassa del 26%

La guerra dell'acciaio è agli ultimi stadi: Bruxelles dove un portavoce della Cee ieri ha replicato affermando che i sussidi di cui beneficia l'industria siderurgica europea non devono essere soggetti a dazi compensativi.

Borsa, altra giornata di ribassi Grandi manovre sulla Rinascente

MILANO - Ribassi anche ieri in borsa con l'indice che perde il 2,3% (indice Milano). In perdita soprattutto i titoli del Banco Ambrosiano (Banca Cattolica del Veneto, Fiscombi, Credito Varesino, Centrale, Toro) di cui si sapeva imminente la decisione del tribunale fallimentare.

emigrazione

Gli emigrati alla manifestazione nazionale dell'«Unità» Incontri a Pisa, alla Festa

Dibattito sui giovani, il voto all'estero, il ruolo delle Regioni, le iniziative xenofobe - Il 19 parlano Adriana Seroni e Giuliano Pajetta

Grandi interesse sta suscitando l'iniziativa della sezione Emigrazione e delle Federazioni del PCI all'estero che hanno voluto organizzare, per la prima volta, quest'anno, nell'ambito della festa nazionale dell'Unità di Pisa (dal 5 al 19 settembre), un ciclo di dibattiti sui problemi dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie e l'allestimento di alcune mostre fotografiche e di pittura sul tema specifico dell'emigrazione.

Viaggio tra le famiglie in ferie a Cagliari

I padri parlano in sardo i giovani solo in tedesco

Ad agosto i paesi della Sardegna si riempiono di auto turgate. Germania, Olanda, Belgio, Francia. Gli emigrati tornano con le loro famiglie. Ma non è tutto nella «fuga dal dollaro» riprenda forme spettacolari. Ieri il FMI ha diffuso stime che attribuiscono una riduzione dell'1,3% per il prodotto degli Stati Uniti a fine 1982.

Tutto il partito mobilitato

Riprende con slancio l'iniziativa del PCI

Le vacanze sono finite, decine di migliaia di lavoratori italiani emigrati sono ritornati nei luoghi di lavoro trovando quasi ovunque i loro problemi aggravati.

brevi dall'estero

La sezione «Fratelli Cervini» di RHEINFELDEN (Basilea) organizza sabato 28 alle ore 20 un'assemblea sulla situazione politica italiana e sul tema del rinnovo dei Comitati consolari con il compagno Michele Parisi.

Sabato 29 agosto manifestazione unitaria contro la pace nella zona di GRL-LINGEN. Domenica 29, Festa dell'Unità a SCHONENWERD (Basilea) organizzata dalla locale sezione.

Domeni alle ore 20 la sezione di BIRSI (Basilea) tiene una assemblea sulla posizione del PCI per il rinnovo dei Comitati consolari nel Cantone d'Argovia con il compagno Salvatore Leotta.

I beni culturali fanno notizia e le polemiche si intrecciano. Parliamone con Nicolini

Assessore, adesso parliamo di musei

«Idee tante, soldi pochi»

L'Espresso ultimo numero pubblica un servizio di Antonio Cederna sull'Antiquarium...



Ricordateci tu. Innanzitutto l'apertura del Fori, il progetto per chiudere la strada, l'approvazione della legge 82 per i 180 miliardi da destinare al patrimonio archeologico...

na avremo i 50 miliardi scaterà l'operazione. Precisiamo però che vogliamo fare le cose per bene...

a disposizione degli studiosi ed esposte in mostre temporanee, legate ad interventi culturali più complessivi.

sindaco cambierà la sede del suo ufficio. Usciamo dal Campidoglio. Nel resto della città?



Dopo le accuse di Cederna, la risposta dell'assessore alla Cultura - I Fori, il Grande Campidoglio, l'Antiquarium, il Palazzo delle Esposizioni - Per i progetti servono cinquanta miliardi

La Regina. Roma manca di un suo sovrintendente cittadino. Pur avendo validi archeologi e validi storici dell'arte...

uso, sui suoi monumenti, sui suoi palazzi... Questa sua ultima affermazione sul 'fuso' diversivo...

gina aggiungere che non lo era nemmeno la vecchia ubicazione, il chiostro delle Terme. Ma poi, chi ha mal detto che debba esistere una corrispondenza tra luogo e opera d'arte?...

NELLA FOTO: l'assessore Rosanna Nicolini a una visita guidata alla galleria Borghese

È un amico della vittima

Arrestato un uomo per l'omicidio della prostituta di via Veneto

Augusta Confalonì era stata trovata strangolata nella pineta di Castelfusano

Sarà tramutato oggi in arresto il fermo effettuato ieri dai carabinieri della seconda sezione nell'ambito delle indagini sull'omicidio di una prostituta, Augusta Confalonì...

Augusta era stata legata mani e piedi e aveva in bocca carta straccia e foglie secche. Quest'ultimo particolare aveva indotto gli investigatori a percorrere anche la pista della vendetta mafiosa...

Augusta era stata legata mani e piedi e aveva in bocca carta straccia e foglie secche. Quest'ultimo particolare aveva indotto gli investigatori a percorrere anche la pista della vendetta mafiosa...

Stasera e domani sera a Massenzio il «Parsifal» di Syberberg

Sullo schermo più grande arriva il sogno di Wagner

Conferenza stampa del regista, dell'assessore Nicolini, e del presidente della «Gaumont»...



E ormai anche il «gran finale», la conclusione della rassegna con film d'eccezione, è entrato nella tradizione. L'anno scorso fu il «Napoleone» di Chiodera...

Gli interpreti: Martin Sperr, nel ruolo di Titurel, la voce è quella di Hans Tschammer; Edith Clever interpreta Hundry e la voce è di Yvonne Minton...

Un cast scelto personalmente dal regista Syberberg. L'artista, fino a ieri, era conosciuto in Italia da un pubblico piuttosto ristretto. Un suo lungo film su Hitler è stato presentato a Roma l'anno scorso...

La regia tedesca, in più di un'occasione ha affermato di considerare l'opera wagneriana non come lavoro scenico, ma come sogno. L'estetica filmica — ha scritto — non è forse in linea di principio impermeabile con quella musicale?

«Garibaldi» di Perlini sul Tevere

Un teatro d'eccezione per lo spettacolo di Memè Perlini: i greti del Tevere affollati di gente. E mentre gli attori su otto pontoni galleggianti reciteranno «Garibaldi», il pubblico li seguirà lungo gli argini...

Nella sua «visione» del «Parsifal», Syberberg ha affiancato un episodio significativo della vita di Wagner. Il musicista tre mesi dopo la prima rappresentazione dell'opera, scrisse da Venezia un saggio retrospettivo indirizzato ai suoi collaboratori...

Per aver rubato un flacone di shampoo ed un pacchetto di biscotti del valore complessivo di circa tremila lire in un supermercato di San Meno...

NELLA FOTO: una scena di «Parsifal»

Permesso non rinnovato ai venditori di souvenir dei Fori Imperiali

«Lavoriamo da venti anni su queste bancarelle, non vogliamo chiudere»

«Stiamo lì da tanti anni, abbiamo tutti la licenza, non siamo degli abusivi. Eppure ci dicono che dobbiamo chiudere, andare via. Chiediamo solo di continuare a lavorare, almeno per quest'ultimo pezzo di estate...»

mi — si trovano a pochi passi dal Colosseo, il parcheggio di ingiustizie, dicono che nella loro stessa categoria c'è chi è protetto e chi no. «Noi cinque non siamo iscritti alla FIVA, il sindacato dei venditori più grossi...»

cora, gli ambulanti dei Fori Imperiali parlano di un parcheggio di ingiustizie, dicono che nella loro stessa categoria c'è chi è protetto e chi no.

Si è conclusa la missione del noto oceanografo a Bracciano

Ciao Piccard, il mito di Sabate resta nel lago

Arrestati per un flacone di shampoo. Per aver rubato un flacone di shampoo ed un pacchetto di biscotti del valore complessivo di circa tremila lire...

Addio Piccard, addio sottomarino. Il famoso oceanografo lascia il lago di Bracciano e torna in Svizzera, portando dietro anche le speranze di chi avrebbe voluto vedere finalmente sciolto il mistero Sabate...

Urge sangue. Il compagno Domenico Dragone, ricoverato presso il Policlinico Gemelli, ha urgente bisogno di sangue.

Sciopero della fame di un libanese

Alimentazione forzata per un detenuto ordinata dal sindaco

Prima si è tagliato un dito, poi un orecchio, infine ha iniziato uno sciopero della fame. Ora però le gravi condizioni in cui si trova hanno spinto il sindaco di Roma, Ugo Vetere a disporre d'autorità la sua alimentazione forzata...

Condanna che il giovane, di fronte ai responsabili della crisi libanese, non appariva intenzionato a scontare, intendendo recarsi nel suo paese a combattere. Per cui prima si è tagliato un dito, poi un orecchio, poi si è cacciato in bocca. Infine, visti inutili i tentativi, dal 29 luglio scorso una condanna a otto anni di reclusione per detenzione e porto di sostanze stupefacenti. La droga, 21 grammi, gliela trovarono i funzionari all'aeroporto di Fiumicino nascosta in una calza di nylon dentro un pacco. Il giovane proclamò immediatamente la sua innocenza dicendosi all'oscuro del contenuto dell'involucro che — affermò — gli era stato consegnato da una persona al momento della partenza.

Se la leggenda di Sabate continuerà a restare tale, nel frattempo (tra un mese) potremo accentrare di vedere i risultati dei prelievi che almeno ci diranno se il lago di Bracciano è o no in buona salute.

Al completo la forza multinazionale che deve garantire l'esodo dei fedayin dalla capitale libanese

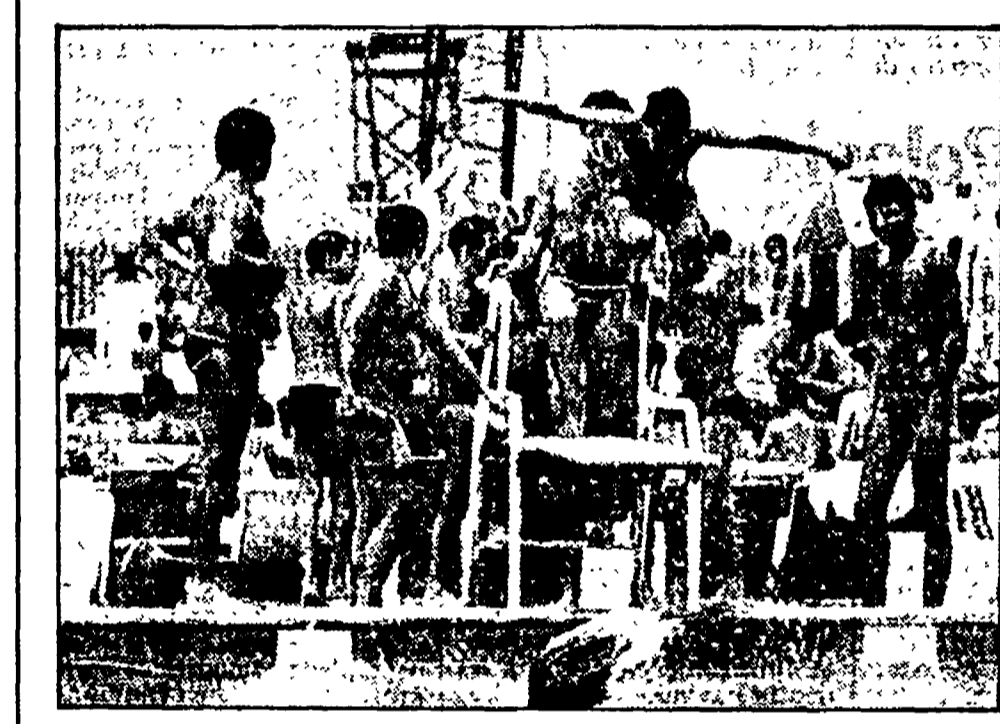
I bersaglieri italiani tra le due Beirut Oggi scorteranno i palestinesi in Siria

L'onore delle armi alla bandiera dei fedayin tra le rovine dei quartieri devastati - L'augurio di «buona fortuna» agli uomini dell'OLP che stanno per partire - Il contingente ha preso posizione nel settore della Galerie Semaan - Imbarcati per Cipro 117 feriti

Dal nostro inviato

BEIRUT OVEST - Poco dopo le 12,30 i bersaglieri italiani della forza multinazionale hanno preso formalmente in consegna il settore della Galerie Semaan, uno dei principali punti di passaggio e al tempo stesso delle zone tradizionalmente più calde della linea di demarcazione fra le due Beirut. È stata una cerimonia sempre e mai significativa. Sullo spazio di un distributore di benzina calcinato dai colpi e dagli incendi, e con lo sfondo di una barricata di terra gremita di gente e di mitragliatori, si è schierato un plotone di bersaglieri italiani con alla testa il colonnello Tossati, comandante del contingente italiano. Ordinato il presentarsi, i due ufficiali si sono irridati. Era la prima volta nella storia che un reparto italiano rendeva l'onore delle armi alla bandiera palestinese. Subito dopo i comandanti si sono scambiati una calorosa stretta di mano, che il colonnello ha accompagnato con queste parole, pronunciate in inglese: «Buona fortuna a lei e al suo popolo. Mentre i soldati dell'ALP si allontanano a passo di marcia, tutto intorno è scoppiato un applauso a milizioni sciti di amil. (che guarnivano le posizioni immediatamente retrostanti e si apprestavano anch'essi ad evacuare) hanno scricchiolato ripetutamente in aria le loro armi.

Ci sono volute due ore prima che si arrivasse al momento decisivo all'inizio. La prima fase del dispiegamento era così conclusa, esso proseguirà oggi con l'insediamento dei bersaglieri sulle posizioni a cavallo della «linea verde». Ma sempre oggi i soldati italiani dovranno affrontare un compito ancora più importante e delicato: quello di scortare alla frontiera con la Siria il primo contingente di palestinesi (e forse di soldati siriani della Forza araba di dissuasione) da evacuare via terra. Difficile compito che erano sorte nelle ultime 48 ore e che avevano fatto ipotizzare un ulteriore sgombrato per nave sembravano, ieri pomeriggio, finalmente superate.



Immagini di una città divisa

Che cos'è la linea verde che divide Beirut ovest da Beirut est? Che cosa significa una città tagliata in due, divisa tra due mondi diversi, ostili? Queste immagini possono aiutare a comprenderlo. Nelle foto sopra: a sinistra tre donne combattenti palestinesi ritratte poco prima di lasciare la città; a destra un gruppo di miliziani della Fange di Gemayel si desammarano da Beirut est. Nelle foto sotto: ragazzi di Beirut ovest aprono il bagno nel cratere aperto da una bomba; a sinistra, una piscina nei quartieri dell'est.

Giancarlo Lannutti

Cosa rappresenta l'organizzazione per quattro milioni di palestinesi della diaspora

L'OLP di fronte al nuovo esodo

L'amaro esodo dal Libano dei combattenti palestinesi pone nuovi, complessi problemi all'OLP e non poche preoccupazioni all'interno dei 4 milioni di palestinesi, sia a quelli che vivono nei territori occupati da Israele, sia a quelli che si trovano nei numerosi paesi che ospitano. Non si tratta solo dell'esodo di alcune migliaia di combattenti, ma del trasferimento di una larga e ramificata struttura politica, sociale e culturale. Mentre i contingenti dei fedayin partono da Beirut, dove i due guerre mondiali siriani del mandato britannico in Palestina ed ora preoccupati di mantenere rapporti diplomatici con i paesi arabi sperando

di trovare una soluzione a rimorchio della loro organizzazione. La frattura con i giovani, soprattutto gli studenti che avevano studiato nelle varie università arabe ed erano impazienti di agire, era apparsa inevitabile. Fin dal 1956, per iniziativa di un giovane ingegnere che aveva studiato al Cairo, Yasser Arafat, era nata l'Al Fatah. Il suo programma era diametralmente opposto: i governi arabi, affermava, erano incapaci di risolvere la questione palestinese, bisognava lanciare la lotta armata. Analoghe riflessioni facevano negli anni '50 i giovani riuniti intorno a George Habbash, medico di origine cattolica che aveva studiato all'università americana di Beirut. Da essi nasceranno le altre due organizzazioni più importanti della nuova OLP, dopo Al Fatah, e cioè il Fronte popolare (FPLP) e il Fronte democratico (FDLP).

Quando, con la guerra dei sei giorni del giugno 1967, gli eserciti si dissolsero di fronte all'armata di Dayan, fu più facile ai giovani riflettere sulla parte importante della popolazione, che subiva come i palestinesi le rappresaglie israeliane. Nelle condizioni del nuovo esodo ora l'OLP dovrà riflettere sull'insieme dei suoi rapporti con il mondo arabo. Una scelta non facile, ma che dovrà salvaguardare in primo luogo il suo ruolo politico, e in particolare

tutta l'importante struttura amministrativa, sociale e culturale di quella grande rete che finora ha salvaguardato i suoi contatti e il suo stretto legame con tutti i palestinesi. I fedayin con la «kefiah» avvolta sul capo sono stati il simbolo della resistenza palestinese. Ma è stata soprattutto la capillare organizzazione che lega l'OLP alla diaspora quella che ha potuto essere alla base della rinascita palestinese, della identità del suo popolo negli ultimi vent'anni. Ed è questa la conquista che ora l'OLP deve soprattutto preservare nella nuova difficile fase della sua diaspora.

Giorgio Migliardi

Il Consiglio dei ministri potrebbe decidere oggi lo scioglimento delle Cortes

In Spagna quasi certe le elezioni anticipate

La crisi che ha investito il partito di governo, l'Unione di centro democratico, è diventata irreversibile - La scissione di Suarez

La crisi dell'Unione di centro democratico, il partito che ha guidato la Spagna nei primi anni della transizione democratica, è esplosa qualche settimana fa, quando Adolfo Suarez ha lasciato l'UCD per fondare un nuovo gruppo politico, il Centro democratico e sociale. Oggi, probabilmente, la crisi coinvolgerà formalmente anche il governo di Calvo Sotelo. Da più parti, infatti, si ritiene inevitabile che il Consiglio dei ministri, convocato per esaminare la ripresa della stagione politico-parlamentare dopo la pausa estiva, dovrà prendere atto che l'emergenza di questi deputati che sta dissanguinando l'Unione di centro è ormai diventata tale per cui non resta altro che anticipare le elezioni politiche generali della prossima primavera al mese di ottobre o novembre prossimi.

Il fatto più evidente è che l'UCD, ormai minoritaria nelle Cortes, non è più in grado di governare il paese. Da 168 deputati è scesa a 123. La fuga verso l'esterno potrebbe dilagare nei prossimi mesi. I gruppi scissionisti hanno fino a luglio garantito la maggioranza al partito di governo ma ora questa garanzia, nella misura in cui la polemica si sta accendendo, non c'è più. Calvo Sotelo, si

dice, avrebbe a questo punto optato per anticipare la scadenza elettorale nella speranza di impedire la crescita organizzativa del CDS, il partito del suo più pericoloso rivale, Adolfo Suarez. L'andoleño Ladillo, presidente dell'UCD, riterrebbe al contrario più importante rinviare la prova elettorale e tentare in extremis un recupero dell'immagine esterna del partito.

Ma al di là della decisione sulla data delle prossime elezioni generali un dato ormai appare del tutto chiaro. La crisi del partito di centro è diventata irreversibile. Da questa crisi, in effetti, sono

già nati quattro gruppi politici diversi: il PAC (Partito di azione democratica) guidato da Fernandez Ordoñez e di tendenza socialdemocratica; il PDP (Partito democratico popolare), fondato qualche settimana fa da Oscar Allaga e di tendenza democristiana; il PDL (Partito democratico liberale) di Garrigues Walker e, infine, il CDS di Adolfo Suarez. Mentre il PAC e lo stesso CDS sono favorevoli ad un governo di sinistra-centro (Fernandez Ordoñez sta già concordando la presentazione dei suoi candidati nelle liste del PSOE e Adolfo Suarez si prepara ad un governo di coalizione con i socialisti).

Ma al di là della decisione sulla data delle prossime elezioni generali un dato ormai appare del tutto chiaro. La crisi del partito di centro è diventata irreversibile. Da questa crisi, in effetti, sono

Soares a Beirut per l'IS ha incontrato Arafat

LISBONA - Il comitato dell'Internazionale socialista per il Medio Oriente, con a capo il vice-presidente dell'Internazionale Mario Soares, ha iniziato a Beirut una serie di contatti, con un colloquio avvenuto ieri col leader dell'OLP Yasser Arafat. L'incontro con Soares è il primo contatto di Arafat con un esponente politico occidentale, da quando è iniziato l'esodo da Beirut.

Hanoi a Pechino: riaprire le frontiere per cinque settimane

BANGKOK - Il Vietnam ha proposto alla Cina una tregua di cinque settimane, a partire da oggi, lungo il confine tra i due paesi, chiedendo inoltre che i posti di controllo di frontiera restino aperti per ridurre la tensione e creare un clima favorevole alla soluzione del problema delle relazioni bilaterali. Lo ha comunicato ieri l'agenzia di stampa vietnamita, precisando che la richiesta è contenuta in una lettera inviata il 14 agosto al ministero degli Esteri cinese. Poche ore dopo, l'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che Pechino respinge la proposta vietnamita. L'agenzia di stampa cinese ha aggiunto che il ministro degli Esteri cinese ha invitato l'ambasciata vietnamita a una nota di protesta in cui si accusa Hanoi di essere la sola responsabile della prosecuzione delle ostilità per la sua «politica anti cinese».

Cile: Pinochet ha «dimesso» l'intero governo

SANTIAGO DEL CILE - Il generale Pinochet ha chiesto ai componenti del governo di rassegnare le dimissioni. Il paese ha colto tutti di sorpresa. In serata si attendevano infatti importanti provvedimenti di natura economica; è arrivata invece la richiesta di dimissioni. Il rimpasto avviene nel pieno di una drammatica recessione, con numerosi fallimenti di aziende ed un livello record di disoccupazione.

Polemiche a Tokyo per l'arrivo di sottomarini atomici USA

TOKYO - La marina militare statunitense intende far attraccare in Giappone due nuovi tipi di sottomarini, in precedenza erano stati esclusi dai porti del paese perché dotati di armamenti nucleari. La legge nipponica vieta che nel paese siano introdotte armi nucleari e le fonti hanno affermato che i due tipi di unità sono stati recentemente trasformati da sottomarini con missili balistici in sottomarini «di attacco» con armamenti convenzionali. Resta però il sospetto che la «trasformazione» sia soltanto di facciata. Già in passato aspre polemiche erano state suscitate in Giappone dallo scalo di navisti statunitensi sospettate di essere dotate di armi nucleari. La notizia perciò sembra destinata a ravvivare il dibattito sul riarmo del Giappone, anche perché fa seguito a una serie di annunci circa l'ampliamento degli scambi tecnologici nippo-statunitensi per la produzione di armamenti.

Mosca: «Sconfitta morale per Begin». Imbarazzato silenzio sul dopo-Beirut

Dal nostro corrispondente

MOSCA - «Non è ancora giunto il momento di tirare le somme della guerra. La guerra continua, l'aggressore sta calpestando il suolo libanese e continua a inviare nuove truppe...» Così scrive Pavel Demcenko, uno dei più autorevoli commentatori di cose medio-orientali della «Pravda». Un'ampia analisi, comparsa ieri sull'organo del PCUS, che si rivela assai interessante, ai fini di una definizione del punto in cui si colloca la riflessione sovietica in questo frangente, tanto per le cose che dice quanto per i significativi silenzi che contiene. Esplicitamente si insiste, ormai da diversi giorni, dal momento cioè dell'accordo per lo sgombrato dei combattenti palestinesi, sull'affermazione secondo cui la Organizzazione per la Liberazione della Palestina è un movimento e militarmente vincitore dallo scontro con il ben più potente esercito israeliano (che avrebbe subito, nell'assedio di Beirut, «una sconfitta morale e politica»). Lo slogan della creazione di uno Stato palestinese indipendente - scrive Demcenko - non è stato rimosso dall'ordine del giorno... Il problema della determinazione del popolo palestinese continua ad esistere... È una realtà oggettiva che Israele e i suoi protettori dovranno tenere in conto.

Ma cosa guarda, cioè, ormai più in là della vicenda immediata e si preoccupa di fondare una sua ricollocazione rispetto ai nuovi contorni del problema fissando, dove lo ritiene ancora possibile, i punti di riferimento già collaudati dal tempo. Uno di questi è quello della «conferenza internazionale» - che, come Demcenko ricorda, è stata annunciata da Leonid Breznev in numerose occasioni - come uno dei momenti «di uno sforzo collettivo di tutte le parti interessate, ivi compresa l'OLP», per risolvere il «difficile problema della crisi medio-orientale attraverso una sistemazione globale. Proprio da questo punto parte l'attacco polemico in diverse direzioni, col coinvolgimento di coloro che praticano la «politica del bastone e del diktat» che quelli che vanno ad «accordi separati» o che sono «convenienti con l'aggressore».

Giulietto Chiesa

Sharon partito per Washington: incontrerà Shultz

TEL AVIV - Il ministro della difesa israeliano Ariel Sharon è partito ieri mattina per Washington, dove incontrerà il segretario di stato americano George Shultz. Un primo colloquio dovrebbe aver luogo già oggi. Intanto, in una dichiarazione rilasciata ieri, il premier Begin ha annunciato l'intenzione di scrivere una lettera al presidente egiziano Mubarak per chiedergli la ripresa dei negoziati sull'autonomia palestinese. Il messaggio - ha aggiunto Begin - verrà inviato quando l'ultimo palestinese avrà lasciato Beirut.

Festeggiati a Tartous i palestinesi giunti in Siria

DAMASCO - La nave cipriota «Sol Georgios», con a bordo il primo contingente di guerriglieri palestinesi diretti in Siria, è giunta l'altra notte all'una (ora italiana) a Tartous, il secondo porto siriano, a sud di Latakia. I combattenti palestinesi, che secondo informazioni provenienti da Beirut dovrebbero essere 600, sono sbarcati salutati dalle sirene delle navi ormeggiate nel porto.

Il Cairo: «gli USA debbono cambiare atteggiamento»

IL CAIRO - «Bisogna appoggiare l'OLP nel momento in cui attraverso questa crisi, affinché non si radicalizzi e continui ad esistere. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri egiziano Butros Ghali precisando che se l'OLP dovesse crollare, non vi sarebbe più un'infrastruttura palestinese e quindi non vi sarebbe più possibilità di dialogo tra palestinesi e israeliani. Dopo aver dichiarato che il suo paese è pronto a incoraggiare il riconoscimento di Israele da parte dell'OLP, esse ciò può facilitare il dialogo. Ghali ha insistito sulla necessità che gli USA cambino atteggiamento».

